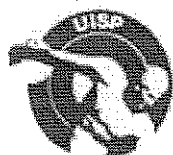


Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 15/06/2007

ARGOMENTI:

- Calcio e violenza: finita l'emergenza torna il calcio a porte aperte (3 art.)
- Le ultime su Euro 2012
- L'esperienza dei grandi campioni per rinnovare il calcio italiano
- La storia di Vittorio che sogna Pechino in handbike
- Uisp sul territorio: la camminata lungo gli argini del Foglia a Pesaro (2 pagg.)

Torna il calcio a porte aperte

Finita l'emergenza, via libera dall'Osservatorio

IL CASO

di ROBERTO AVANTAGGIATO

ROMA - Settanta per cento di partite con incidenti in meno. Trentadue stadi a regola su 40, meno feriti sia tra i tifosi che tra le forze dell'ordine. Sono questi i dati che hanno spinto l'Osservatorio del Ministero degli Interni, a quattro mesi dai tragici incidenti di Catania-Palermo, a "riaprire" gli stadi italiani per la prossima stagione. I vertici del pallone, presenti alla riunione di ieri mattina a Roma, possono così alzare le braccia al cielo: saranno loro a compilare i calendari dei campionati di A e B, riappropriandosi così di un diritto che dopo la morte dell'ispettore Raciti era stato espropriato in nome dell'ordine pubblico.

«L'Osservatorio ha unanimemente condiviso l'opportunità che la fissazione delle date e degli orari del prossimo campionato di calcio - ha comunicato l'Osservatorio - sia assolutamente svincolata dall'automatismo legato all'attribuzione degli indici di rischio e venga riservata alla sfera di competenza istituzioni sportive organizzatrici». La Lega torna dunque ad occuparsi della compilazione dei calendari e degli orari di gioco, anche se c'è ancora da ufficializzare la data d'inizio (26 agosto) della serie A.

«Quello prossimo sarà un campionato a porte aperte», ha spiegato soddisfatto il direttore dell'Osservatorio, Antonio Manganelli, specificando però che «chi non sarà a norma continuerà a giocare a porte chiuse». Particolarmente contento, per non dire euforico, Antonio Matarrese, il presidente della Lega: «Non mi piace cantar vittoria - ha detto - perché abbiamo vinto tutti. E' stato il successo del buonsenso e della serietà. Saremo bravi a valutare i rischi nello stilare i calendari e gli orari, prestando attenzione all'indirizzo preventivabile degli indici di rischio forniti dall'Osservatorio. Adesso che gli stadi sono finalmente aperti dobbiamo pensare a riempirli».

Tra Osservatorio e Lega è stato dunque raggiunto un accordo nell'attenta valutazione delle partite da indicare come anticipi e postici. Partite considerate ad alto rischio (Catania-Palermo o Napoli-Roma per esempio) si giocheranno sempre di giorno. Torneranno, invece, nel palinsesto sera-

le i derby e le sfide scudetto, con buona pace anche della Lega, che avrà di nuovo un forte potere contrattuale con le tv a pagamento. Scongiurate anche le proteste di Sky, Mediaset e La7, che hanno acquisito i diritti della pay per view sapendo di poter contare su alcune prime serate durante la stagione e che nella seconda parte della scorsa stagione si erano viste dimezzate il potere di impatto mediatico del campionato di serie A.

Riaprire le porte degli stadi non significherà, dunque, abbassare la guardia. Anzi. «Stiamo facendo un grande lavoro investigativo sulle frange più violente - ha rivelato il prefetto Manganelli - presto arriveranno ottimi risultati». Sistemata la sicurezza nell'accesso della

maggior parte degli stadi italiani, ora si passerà alla seconda fase, quella del controllo interno. Entro la fine dell'anno dovrebbero apparire sugli spalti la figura degli steward:

«L'iter procedurale è ancora in corso - ha concluso Manganelli, sottolineando l'enorme flessione di incidenti dopo l'entrata in vigore del decreto Amato -

ma entro il 2007 dovremmo riuscire a fare entrare a pieno regime la figura degli steward negli stadi».

«Sulla sicurezza non si deve abbassare la guardia, ma continuare a lavorare per garantire sempre maggiore serenità attorno al calcio, dentro e fuori gli stadi», ha ribadito il presidente della Figc, Giancarlo Abete. «Tornare alla normalità non significa dimenticare l'esperienza drammatica dei mesi scorsi o fare finta che non sia accaduto nulla: piuttosto - ha aggiunto Abete - fare una programmazione intelligente dei campionati, degli orari, delle notturne, delle modalità di svolgimento delle partite, senza però mortificare l'interesse città o interesse tifoserie».

IL MESSAGGERO

15/06/2007

In Italia stadi più sicuri: sugli orari decide la Lega

GIANNI BONDINI
PAOLO BUTTURINI
ROMA

La palla torna alla Lega, ma resta il principio: «Prima la sicurezza, poi il calcio». Si è chiusa con questa mediazione la riunione dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive del Viminale. Una discussione lunga tre ore che si è tenuta sotto la presidenza del vicedirettore generale vicario della Pubblica Sicurezza, il prefetto Antonio Manganelli.

NORMALITA' «Sì, il prossimo campionato sarà a porte aperte», afferma proprio Manganelli, che aggiunge: «Abbiamo svincolato l'orario delle partite dalla valutazione dei fattori di rischio. Saranno le Leghe competenti a decidere. Questo anche grazie al maggior grado di sicurezza ottenuto». I presidenti federale, Giancarlo Abete e di Lega, Antonio Matarrese, sono soddisfatti. Anche se non la ritengono una loro «vittoria», ma una soluzione di «buonsenso». Per uscire dall'«emergenza». L'incontro, però, era iniziato in salita, con l'ammonizione di Manganelli: «Non si può trovare ogni occasione per dare addosso all'Osservatorio pur restandoci dentro». L'accordo tra Viminale e calcio è sancito da due capoversi di un comunicato diramato al-

la fine: «L'organismo (l'Osservatorio, ndr) ha condiviso l'opportunità che la fissazione delle date e dell'orario delle competizioni sportive sia svincolata dall'automatismo legato agli indici di rischio e venga riservato alla sfera di competenza delle istituzioni sportive organizzatrici (le Leghe, ndr)».

ULTIMA PAROLA Per altro il Viminale si riserva l'ultima parola: «Restano impregiudicate — recita ancora il comunicato — le specifiche valutazioni formulate dall'Osservatorio e le autonome potestà delle Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza (prefetti e questori, ndr)». Manganelli ha anche affronta-

to il problema dell'agibilità delle curve, in alcune delle quali, come all'Olimpico, gli steward non sono ammessi.

STEWART «Ancora non esistono — spiega il vicecapo della Polizia —, poiché l'iter procedurale, per definire la loro figura giuridica, è ancora in corso. Entreranno in funzione verso la fine dell'anno. Noi applicheremo il massimo rigore nella vigilanza, non faremo sconti nell'applicazione delle norme. Siamo impopolari? Non tra la gente, ma tra i violenti. E questa è una medaglia. Per carabinieri e polizia l'obbiettivo è dare attuazione alla norma anti-violenza, che sta dando i suoi risultati:

vista la drastica flessione (circa il 93%, ndr) degli incidenti».

RISCHIO 4 Nella prossima settimana si formerà un comitato ristretto, probabilmente composto dal presidente dell'Osservatorio Ferlizzi e dai presidenti delle tre Leghe, Matarrese, Macalli e Tavecchio. Per stabilire un «protocollo» su cui basare la scelta di anticipi e postici. Si discuterà, anche, di «rischio 4»: un limite massimo di pericolosità che imporrà la partita a porte chiuse. E una gara come Catania-Palermo, «senza criminalizzare nessuno» spiega Matarrese, non si giocherà in notturna.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15/06/2007

la violenza

Vertice dell'Osservatorio con Abete e Matarrese: dopo i fatti di Catania meno incidenti

La A 2007-'08 avrà le notturne "Ora nel calcio c'è più sicurezza"

ROMA — Incidenti e violenza dentro e attorno agli stadi in calo del 70%. Feriti tra le forze di polizia diminuiti del 93% e del 44% tra i tifosi. Striscioni non autorizzati scesi da 97 ad aprile a 14 a fine campionato. Dalla riunione dell'Osservatorio nazionale, presieduta dal prefetto Antonio Manganelli, vicedirettore generale vicario della pubblica sicurezza, arrivano notizie confortanti per il calcio nostrano. In "netto calo" i fenomeni violenti. Mentre per quanto riguarda l'adeguamento degli impianti sportivi, un primo monitoraggio ha individuato 37 stadi con capienza superiore ai 7500 spettatori che, in base alle nuove norme, dovranno realizzare tutte le misure previste da decreto Amato. Si tratta di una squadra di serie A, 7 di B, 23 di serie C, 3 di serie D e 3 dei campionati dilettantistici. Le squadre di C (requisito minimo 4.000 spettatori) potranno partecipare al prossimo campionato con l'impegno della Lega Calcio che gli impianti siano a norma antiviolenza con progetti realizzabili nel medio periodo.

Anche sui 32 impianti già considerati a norma dopo l'entrata in vigore del decreto, l'Osservatorio ha avviato ulteriori verifiche. Ma le criticità sono "modeste e facilmente superabili" con l'aiuto delle autorità locali. Quanto agli steward, per l'Osservatorio è auspicabile che il loro contributo "possa essere portato a pieno regime entro il prossimo campionato di calcio". Varata, infine, un sorta di "scala" di valutazione (da 1 a 4) del grado di rischio attribuibile alle manifestazioni sportive.

LA REPUBBLICA

15/06/2007

«Euro all'Est Potevano dirlo prima»

Abete: «A Cardiff ha deciso la politica. In futuro, da gestire meglio le candidature»

Melandri: «Non abbiamo commesso errori»

FABIO LICARI

«**C**ome evitare di perdere Euro 2012» è un titolo che dice tutto. «Come evitare...» è il programma trasmesso il 25 maggio su Tvp2 (il secondo canale di Stato in Polonia), subito dopo il voto di Cardiff. Parteciparono il premier Kaczynski, il ministro dello Sport Lipiec, il c.t. Bebnakher e il presidente federale Listkiewicz, vincenti e spaventati. Come se Prodi, la Melandri, Donadoni e Abete si fossero riuniti per chiedersi: «Riusciremo a non farci sfuggire la fase finale?». Prima dei titoli di coda, con onestà, fu rivelato il risultato del sondaggio tra i telespettatori: il 66% disse «no, non ce la faremo».

PANCALLI: CHE FRETTA Non è sorprendente. Dei due Stati co-organizzatori, quello che ha trascinato la candidatura è l'Ucraina. Nella persona del suo presidente Grigori Surkis, «motore» del successo di Cardiff. E c'è un particolare divertente: né Polonia né Italia avevano invece un presidente prima del voto. «A noi — ricorda l'ex commissario Luca Pancalli — fu anche chie-

sto di accelerare i tempi elettorali, cosa che comportò diversi problemi. Ma il 2 aprile avevamo il presidente. Forse potevano dircelo prima...».

PARADOSSO POLONIA In Polonia, la Federcalcio era stata sciolta dal governo e Blatter (a ripensarci...) era volato a Varsavia per strappare la promessa di elezioni federali a maggio, dopo il voto. Ottenuto il «sì», il presidente fu reintegrato. Di elezioni, naturalmente, non si ha ancora traccia. Non era poi così importante. Pancalli: «Il rapporto dimostra che si poteva vincere. E che non si è perso per l'incapacità del nostro progetto. Forse qualcosa andrà rivisto nei metodi di scelta».

MELANDRI: POLITICA Se Franco Carraro preferisce non commentare, e se dal palazzo del Coni arriva un «no comment» compiaciuto, la ministro Giovanna Melandri è telegrafica ma chiara: «È stata una scelta di politica sportiva, l'avevamo detto sempre». Tutto deciso prima di Cardiff? «Questo non lo voglio dire». Errori commessi negli ultimi mesi? «Non è così, leggetela bene quella ricostruzione (della Gazzetta, ndr). Finiamola qua».

ABETE PROPONE Dal presidente federale le parole più sofferte: «Il rapporto dei tre saggi dimostra purtroppo come la scelta politica vanifichi qualunque sforzo tecnico e professionale». Abete fa allora una proposta: «A Malta, quando l'Esecutivo modificò le scelte tecniche tagliando Turchia e Grecia, s'era già capita una certa spinta politica verso Est. E allora perché certe scelte non farle a monte? Si vuol dare l'Euro ad Est? Legittimo. Si invitino solo quei Paesi a candidarsi. Una fase finale in una grande nazione? Toccherà a Italia, Francia eccetera sfidarsi. Posso capire che Ucraina e Polonia rappresentino un bacino di 80 milioni di persone. Ma non varrà più la pena di fare uno sforzo professionale, se poi è solo la politica a decidere».

LA GAZZETTA
DELLO SPORT
15/06/2007

L'esperienza dei grandi campioni per rinnovare il calcio italiano

Il campionato appena concluso, almeno per quanto riguarda la serie A e le promozioni della B, ha registrato una clamorosa affermazione degli attaccanti italiani. Bisogna arrivare ai goleador che non hanno superato la quota di 16 reti per trovare un nome straniero, quello di Mutu, mentre Ibra, Suazo e Crespo sono arrivati addirittura ad una lunghezza dal rumeno come Trezeguet tra i cadetti. In testa alla classifica dei marcatori svettano, invece, tutti elementi indigeni e, salvo il reggino Bianchi, in età matura come Totti, Lucarelli, Spinesi ed Amoruso o addirittura portentosi anziani come Riganò. A conferma della bontà di una scuola, nel mondo che è superata forse soltanto da quelle inglese e brasiliana, sta non soltanto la conquista del 4° titolo mondiale ma anche l'egemonia tecnico-tattica nel settore degli allenatori, anch'essi tutti italiani.

Ad attenuare l'ottimismo di questa analisi è fin troppo facile citare il curioso declino del ruolo dei portieri, inflazionato oggi come non mai da validissimi stranieri, e soprattutto quel pauroso declino della classe dirigente che ha trovato la sua umiliante controprova nello scandalo di Calciopoli. Ma proprio a questo proposito crediamo sia opportuno e consolante sottolineare l'enorme progresso segnato negli ultimi anni, in termini di costume sportivo e di preparazione culturale, dai calciatori in servizio o meno. I Facchetti, i Bulgarelli, i Rivera hanno trovato e trovano corrispondenza nei Riva, nei Maldini, nei Peruzzi, negli Zola, per non parlare dei molti passati ormai tra i ranghi degli allenatori di club, prima fra tutti Trapattoni e Mazzone, Capello e Ranieri.

Ma se i calciatori affrontano tante prove di professionalità in campo e fuori, bisogna dedurre che sia arrivato il momento di utilizzarne l'esperienza non solo a fine carriera, in panchina, ma anche ai vertici dei club e soprattutto della Federa-

zione e delle Leghe, proprio per contribuire alla riforma della classe dirigente e delle stesse strutture federali, compresi i massimi campionati. A proposito dei quali, ci auguriamo che il presidente Abete e i suoi più stretti collaboratori vogliano porre al più presto all'ordine del giorno della Federazione e della Lega la questione centrale di una riduzione e di redistribuzione (magari in due gironi di serie B) dei 42 club così come risulteranno dai "play out".

E' un obiettivo da conseguire, ovviamente sulla base di una pacata riflessione e soprattutto in accordo con i dirigenti di società, per due ragioni molto serie: perché l'appesantimento del calendario mette a dura prova muscoli e nervi dei giocatori, inducendoli a rincorrere (purtroppo con il consiglio dei medici poco scrupolosi) a stimolanti o peggio; e perché interferisce oltre il lecito, cioè al di là delle più che legittime esigenze di bilancio, nella qualità

dello spettacolo e nella gestione degli impegni internazionali di club e Nazionale.

Per spiegarci meglio, citeremo i casi di Totti e di Nesta, fuoriclasse di livello mondiale che per una ragione o per l'altra hanno dato "forfait" alla Nazionale di Donadoni. L'età avanzata e le conseguenze di gravi infortuni sono alla base del loro rifiuto che in altri tempi avrebbe suscitato scalpore e scandalo, anche se si tratta di tre giocatori che sono campioni anche nel comportamento. Il problema, comunque, resta anche nell'era del calcio-spettacolo perché, come hanno dimostrato ancora una volta le strepitose manifestazioni popolari per la simultanea promozione del Genoa e del Napoli, i valori dell'identità, dell'appartenenza, dell'attaccamento alla propria terra e alle tradizioni rappresentano un fattore determinante della bellezza e delle fortune del gioco del calcio. Guai a scordarsene.

CARRIERE DELLO SPORT

15/06/2007

❖ senza barriere

di
**Fabrizio
Macchi**

Vittorio, l'ingegnere disabile che sogna Pechino in handbike

«Sono sempre stato un ragazzo pieno di energie, caparbio e con la voglia di arrivare. Io, Vittorio Podestà, non avrei mai pensato che lo sport potesse ridarmi la vita». Vittorio, dopo un lungo periodo di studio, nel 2000 si laurea in ingegneria civile, trova un lavoro e corona il suo sogno. Come però spesso accade, qualcuno si prende la briga di scrivere qualche pagina del tuo personalissimo diario senza permesso, ed allora ti ritrovi coinvolto in un grave incidente stradale, rimani sulla sedia a rotelle per il resto della tua vita a causa della rottura del midollo osseo.

«È esattamente quello che mi è capitato il 19 marzo 2002 — racconta Vittorio —, da quel giorno una vita tutta da ridisegnare, nuove pagine da scrivere: ed allora cosa fai? Con il mio carattere non ho mollato. Grazie a un amico, diventato disabile qualche anno prima di me, ho praticato il basket in carrozzina ed ho conosciuto lo sport paralimpico». Con il carattere che si ritrova, lo sport di squadra gli sta un po' stretto ed è così che nell'agosto 2003 prova a salire su un «handbike»: trovandosi subito a suo agio decide di iniziare a gareggiare. Dal 2004 a oggi Vittorio colleziona in Italia e all'estero ben 44 podi di cui 17 sul gradino più alto.

«Che soddisfazione il secondo posto nella Maratona di New York — ricorda Vittorio —. Il 2006 è stato il massimo, sono arrivato nella città della Grande Mela da vincitore della maratona di Milano di qualche settimana prima e mi sentivo in gran forma, con il morale alle stelle ma proprio non mi aspettavo di arrivare secondo. Il 2007 per me sarà un anno di conferme: oggi, domani e domenica disputerò a Parabiago il campionato del Mondo della "World Handbike Foundation" organizzato da Rancilio Roberto». Con Vittorio, a contrastare i mostri sacri (il tedesco campione del Mondo Stefan Baumann e l'olimpionico di Atene, il ceco Marcel Pipek) ci saranno altri due italiani della sua stessa categoria: Roberto Brigo e Paolo Cecchetto. «Spero di fare bene — conclude Podestà —. Potrebbe essere un buon biglietto da visita per una mia convocazione ai Mondiali IPC di agosto a Bordeaux e poi c'è il mio sogno nel cassetto, Pechino 2008».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15/06/2007

Edizione del 14 giugno 2007, oggi in edicola:
(Ogni giorno dalle ore 12 potete trovare online il giornale in edicola)

Per "Guadagnare salute"

La camminata lungo gli argini del Foglia

Pesaro - "Mettiamoci in marcia: passeggiata lungo il fiume Foglia". Parte domenica 17 giugno l'iniziativa promossa dagli assessorati all'ambiente, alla salute e allo sport del Comune di Pesaro inserita nel programma quadro del Consiglio dei Ministri "Guadagnare salute".

Lo scopo è quello di promuovere campagne informative che mirino a modificare comportamenti inadeguati e a garantire scelte salutari. Per questo motivo il Governo incentiva la realizzazione di giornate tematiche durante le quali far conoscere e trasmettere alcuni dei contenuti di "Guadagnare salute" con particolare attenzione ai temi dell'alimentazione, della prevenzione per le giovani generazioni e della pratica motoria.

La lunga camminata parte dal Parco Miralfiore alle ore 9.30. Dagli stand allestiti per l'occasione dietro l'anfiteatro naturale verrà distribuito gratuitamente ai partecipanti il kit del camminatore che comprende bottigliette d'acqua, merende ai cereali, mele e borse biologiche. La destinazione del percorso è la sede delle Giacche Verdi in zona Torraccia ma è prevista anche una fermata intermedia all'altezza dell'ipermercato Rossini. I partecipanti guidati dai volontari delle Giacche Verdi, della Protezione Civile e della Uisp percorreranno l'argine del fiume, una risorsa verde naturale della nostra città; si tratta di un'occasione per avvicinarci a scelte salutari e nello stesso tempo renderci sensibili all'ambiente che ci circonda.

"Camminare fa bene perchè migliora la funzionalità cardiaca e protegge da numerose patologie come pressione arteriosa, sovrappeso e diabete - dice Maria Pia Gennari assessore allo sport - incidendo su diversi fattori di rischio. Ma il camminare inteso come mobilità urbana quotidiana fa bene anche all'ambiente perchè determina un minor utilizzo del mezzo privato favorendo in tal senso la qualità dell'aria. Una città con più pedoni attivi è

un ottimo strumento per promuovere il binomio ambiente e salute". Il percorso misura circa 5 chilometri e attraversa l'intero argine del fiume Foglia che per l'occasione è stato interamente ripulito e sistemato. Lo straordinario lavoro delle Giacche Verdi, della Protezione civile e della Uisp di Pesaro hanno reso possibile la realizzazione della giornata.

L'iniziativa di domenica promossa all'interno della Giornata nazionale della camminata, coinvolge nove città italiane tra cui Pesaro appunto. "E' un progetto molto importante per promuovere stili di vita più salutari - dice Gloriana Gambini, assessore all'ambiente e all'energia di Pesaro - e valorizzare parti della nostra città conosciute a pochi. In questo caso l'argine del Fiume Foglia che vogliamo riportare al centro dell'attenzione. La zona suddetta è stata soggetta a numerosi cambiamenti e miglioramenti e abbiamo già notato un certo spostamento verso il fiume".

"C'è un lungo camminatoio pianeggiante e sicuro che costeggia tutto il fiume - afferma uno dei volontari delle GiaccheVerdi - ci possono passare tutti anche mamme con passeggino, anziani e corridori. Il paesaggio è magnifico in alcuni punti addirittura gli alberi formano delle gallerie naturali dove si possono godere anche momenti di ristoro".

VALENTINA GALLI,

e-mail : info@corriereadriaticonline.it